

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale

Volume 5 numero 6

In questo numero:

Ultimi allenamenti di rifinitura prima dell'esordio di Saint Moritz. I quotidiani riportano le cronache degli spostamenti delle varie nazionali sulle piste già innevate, come Livigno, o sui ghiacciai.

Si tracciano anche previsioni, in base a quanto si è visto negli allenamenti estivi e autunnali. A parte i francesi, di cui non si hanno notizie, i nomi da tenere in considerazione sono i soliti. Fra le squadre non alpine, in primis quella americana, potrebbero venire le sorprese.

L'ex DT della Nazionale Ermano Nogler (che allena ora gli svedesi) rilascia una intervista in cui dà qualche giudizio sulla sua ex-nazionale. Dopo tre anni dalle sue dimissioni e il subentro di Vuarnet (con cui ha avuto alcuni screzi) Nogler affronta l'argomento senza intenti polemici ma con contenuti tecnici. Fra gli italiani che potrebbero «sorprendere» fa i nomi di Helmuth Schmalzl - che non è una novità - ed Erwin Stricker, che invece è ancora uno «sconosciuto».

I grossi calibri del giornalismo commentano le ultime esternazioni di Brundage.

Sommario

L'incognita americana	1-3
Gli azzurri visti da Nogler	4
Taccuino	5
Hanno perso I punti FIS	6
Quando comincerà a	7
Il tiro alla fune	8
Brundage risponde	9
Controcorrente	10

Gli avversari di Thoeni

Questo numero interlocutorio, in attesa delle gare con cronometro e classifiche, ci dà l'occasione per conoscere e valutare lo stato di forma e le ambizioni delle squadre che si apprestano a darsi battaglia e a dare battaglia soprattutto a Gustavo Thoeni, detentore della Coppa del Mondo e come tale favorito d'obbligo. Ad eccezione degli squadroni francese, svizzero e austriaco che rifiniscono tecnica e forma fisica sulle piste di casa, sono convenute a Livigno praticamente tutte le altre nazionali approfittando sia della

neve abbondante su piste di ogni caratura tecnica che dalla vicinanza con Saint Moritz, sede della prima tappa della Coppa. Nella località valtellinese ha destato particolare interesse la rinnovata squadra americana che in vista degli appuntamenti importanti è quasi sempre riuscita a tirare fuori dal suo vivaio qualche giovane elemento in grado di puntare ad una medaglia. Oltre al già rodato Tyler Palmer altri americani potrebbero dire la loro nella caccia alle medaglie di Sapporo. (M.G.)

L'INCOGNITA AMERICANA

di GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

Livigno - L'hanno ribattezzato « il «piccolo Tibet d'Europa ». Io non sono mai stato nel Tibet; ma per quel poco che so di geografia, credo sia una denominazione azzeccata. Contenuto nella cornice di bellissime montagne, il vasto «plateau » è già colmo di magnifica neve, come se il buon Dio l'avesse dirottata tutta lì, in questo piccolo Eden invernale, destinato a divenire, per forza maggiore, il concentrato tecnico, la quintessenza dello sci agonistico. Perché a Livigno c'è la possibilità di fare tutto, al massimo ideale della perfezione: discesa, gigante, slalom, su piste diverse, l'una più bella

dell'altra, meravigliosi tracciati per il fondo, in perfetta pianura o su saliscendi alpini, a vostro piacimento. E quando lo vorranno, sarà possibile costruire trampolini, piste per bob e slittini, tappeti di ghiaccio naturale per hockey e pattinaggio: tutto per tutta la pur ricca gamma degli sport invernali, nella posizione migliore, non c'è altra difficoltà che la scelta. Tutto quello che c'è - ed è già molto, mi ricordo Livigno non tanto tempo addietro, come una sequenza di baite e di casupole, in fila sull'unica lunghissima strada - è sorto con rapidità eccezionale, come i funghi. Tremila posti letto

L'INCOGNITA AMERICANA

in una trentina di alberghi e pensioni, otto impianti di seggiovie e sciovie con una possibilità di trasporto di 4745 persone l'ora - a Livigno, l'espressione «far la fila» è completamente sconosciuta - sette posti di ristoro, trentaquattro chilometri di piste. E neve abbondante ed ottima, un mese prima di qualsiasi altro centro invernale alpino; e ce n'è ancora per un mese dopo. A Livigno manca solamente la valorizzazione internazionale; ed è proprio quella che sta arrivando. Come le squadre del ciclismo professionistico si cercano un posticino quanto più possibile caldo e tranquillo per l'inizio della preparazione nel tardo inverno, così Livigno è in apertura stagionale il sito ideale per i campioni dello sci, dato il precoce innevamento. L'anno scorso, per la prima volta, furono sue gradite ospiti tre formazioni nazionali: la Germania, la squadra B maschile e la A femminile dell'Austria. I tedeschi ne rimasero talmente soddisfatti, che quest'anno sono ritornati in massa: Nazionali assolute e giovanili per un totale numerico molto elevato. E adesso è in arrivo anche la formazione di Coppa Europa. Al seguito dei tedeschi sono giunti i romeni e gli svedesi e i norvegesi; ci sono

anche i biathleti italiani, in fervida preparazione per l'Hokkaido. Ma il successo basilare, quello che attirerà su Livigno l'attenzione del mondo internazionale dello sci, glielo hanno fornito gli americani. La Nazionale «yankee» maschile e femminile è sbarcata la settimana scorsa all'aeroporto di Zurigo e si è immediatamente trasferita a Livigno, dove s'è subito messa al lavoro con serietà di intenti visibile anche ad occhi superficiali. I proprietari degli impianti di risalita hanno messo le loro attrezzature a continua e gratuita disposizione delle squadre nazionali presenti; e così sulle piste (di discesa del Mottolino, di slalom gigante del Monte Sponda e di slalom del Pian della Volpe) è un continuo viavai di specialisti di classe mondiale.

Gli americani

Gli americani sono venuti a Livigno forti delle seguenti unità. Squadra maschile: Hank Kashiwa, Mike Lafferty, Rudd Pyles, Eric Poulsen, Rogers Little, Bob Cochran, David Currier, Paul Crews; femminile: Karen Budge, Barbara, Marilyn e Lindy Cochran, Susan Corrock, Cindy Nelson, Susan Patterson e Sandra Poulsen. Accompagnano le squadre il general-manager Willy Schaeffler,

Sotto la guida di Hanspeter Rohr e Hank Tauber, la massiccia formazione statunitense si è intensamente allenata sulle nevi di Livigno per una settimana. Lunghe sedute sulla discesa del Mottolino e sul gigante di Monte Sponda.

tre tecnici per la squadra maschile (Hanspeter Rohr, Martin Burger e J. Eaton), tre per quella femminile (Hank Tauber, Tom Kelly e J. Paul), un medico (dottor Art Ellison) e un'infermiera (signora Ellison). Come si vede, manca Tyler Palmer, vincitore dello slalom l'anno scorso a Saint Moritz. Ho chiesto al signor Schaeffler una giustificazione di questa assenza: «È semplice - mi ha risposto - nella Coppa del Mondo, questo inizio di stagione è dedicato particolarmente alla discesa e in misura inferiore allo slalom gigante. Palmer è uno specialista di slalom e per tale disciplina può tranquillamente allenarsi in America. Ci raggiungerà a tempo debito». Ho visto americani



La formazione U.S.A. appena giunta a Livigno. Da sinistra: Sandra Poulsen, Bob Cochran, Rogers Little, Martin Burger (coach), Paul Crews, Hanspeter Rohr (coach), Susan Corrock, Hank Tauber (coach), Lindy Cochran, Cindy Nelson, Marilyn Cochran, Susie Patterson, Barbara Cochran, Karen Budge, Mike Lafferty, Rudd Pyles, Eric Poulsen, Hank Kashiwa, Dave Currier, Tom Kelly (coach). Al ritiro collegiale non ha partecipato Tyler Palmer, che si sta preparando in America per lo slalom.

L'INCOGNITA AMERICANA

e americane sul Mottolino. Non mi hanno dato l'impressione di impegnarsi a fondo, ed è ovvio; sono impegnati a ricercare la scioltezza e la sicurezza dinamica dei loro movimenti. Però c'è già qualcuno visibilmente avanti nella preparazione, incominciata già in agosto nel Cile e proseguita in ottobre e novembre a Bend, nell'Oregon. Per esempio, Rogers Little sembra già in anticipo su tutti gli altri compagni di squadra. Vedremo fra pochissimi giorni, a Saint Moritz, se si tratta di una impressione esatta od errata. Quanto alle ragazze, poi, vanno già tutte forte, comprese le due quindicenni esordienti Cindy Nelson (Lutzen, Minnesota) e Susie Patterson (Sun Valley, Idaho). Certo, americani ed americane fanno grossa incognita per le prossime gare di Coppa del Mondo. Sono le «X» che potrebbero disturbare una perfetta soluzione delle equazioni affidate ai tecnici delle formazioni nazionali dei Paesi alpini; forse non annoverano nelle loro file l'oste che non è lecito dimenticare al momento della stesura del conto, ma non si può passar sopra alla considerazione che il loro comportamento può influire indirettamente sulle graduatorie finali, particolarmente in campo femminile. Lo sforzo statunitense è evidente; è proteso ad un'affermazione qualitativa, che costituisca prodromo e giustificazione per un potenziamento della stagione agonistica americana.

Gli svedesi

Gli svedesi sono molto soddisfatti del loro soggiorno a Livigno. Li guida il nostro Ermano Nogler, loro direttore tecnico, in compagnia dell'allenatore Erik Dahlber. Compongono la squadra: Anders Hansson, Rune Lindstroem, Manni Thofte, Sven Mikaelsson, Olle Rolèn, Roger Alm, Bobbo Nordenskjöld (un giovane spilungone, figlio del celebre

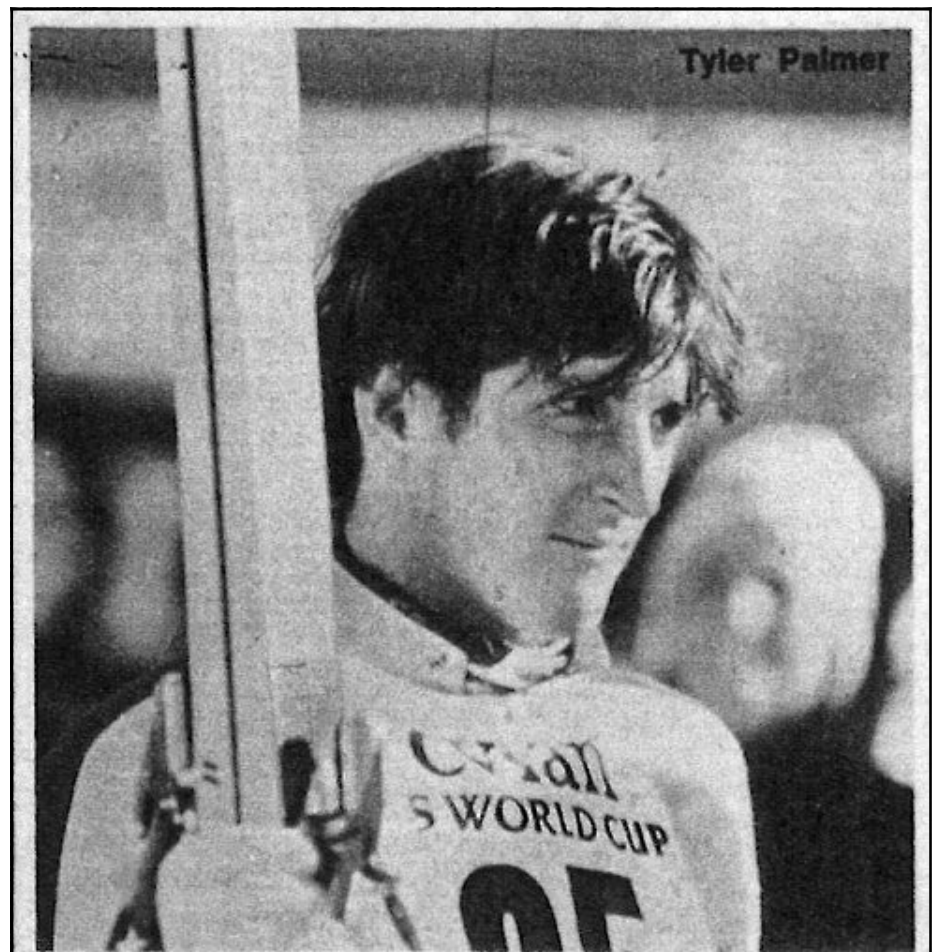
Bibbo), Gudman Soderin, Bent Torgnse, Benni Lindberg.

I norvegesi

I norvegesi, agli ordini dell'allenatore Halvor Malm, sono a Livigno con queste forze: Erik Haaker, Otto Tschudi, Bjarne Strand, Odd Fostervoll, Trygve Naess, Roar Lund e Peik Christensen. I più forti sembrano essere Haaker in discesa e slalom gigante, Tschudi in slalom. E interessante far notare che, fatta eccezione per gli sci, gli scandinavi si avvalgono quasi esclusivamente di materiale italiano, gli svedesi in maggior misura dei norvegesi. Pochi i romeni, tre atleti (Virgil Brenci, Georg Vulpe e Dan Christea) e un allenatore (Kurt Gohn). Sembra che si siano distinti sulla pista del Monte Sponda, quella cioè dello slalom gigante: in misura particolare Christea e Vulpe.

I tedeschi

Finalmente, i tedeschi. Ho già detto che sono sbarcati a Livigno in forze, al punto da trasformarla quasi in una loro base. C'erano tutti, anche gli squalificati Max Rieger e Rosi Mittermaier, che hanno partecipato regolarmente alla preparazione generale, come se la loro sospensione sia stata una parola vana, del fumo negli occhi dei grandi censori dell'olimpismo. Anche se non ce n'era proprio nessun bisogno; la colpa che è stata loro addebitata era da assoluzione con la formula «perché il fatto non costituisce reato». Condizioni di efficienza generalmente soddisfacenti. Molto bene Hansjorg Schlager e Willy Lesch. Vogler ha cominciato sotto tono, ma negli ultimi giorni ha sparato cartucce di qualità superiore. Neureuther s'è allenato anche



Gli americani adorano la « suspense ». Hanno lasciato gli slalomisti ad allenarsi a casa, riservandosi di portarli al di qua dell'Oceano al momento opportuno.

GLI AZZURRI VISTI DA NOGLER

E adesso una rapida intervista con Ermanno Nogler; già direttore tecnico della squadra italiana, ora lo è di quella svedese.

«Anzitutto, le dispiace dirci qualcosa della sua squadra? ».

Sulla mia squadra c'è subito da dire questo: è formata da veri dilettanti, nella mentalità e nella linea di condotta della federazione svedese. Lassù non hanno grandi possibilità economiche; il Governo aiuta poco. Basti dire che il bilancio federale si aggira sui quindici milioni di lire l'anno. Trasferte, viaggi, allenamenti: per la maggior parte ognuno provvede a sue spese; altri sono aiutati dai propri clubs. Anche qui a Livigno ci sono degli svedesi che si preparano per conto loro, con il contributo dei circoli per i quali sono federati. Noi siamo stati allo Stelvio per due settimane, in settembre e ottobre: eravamo ventinove e solo per quattro pagava la federazione. Allo Stelvio ha tentato di riprendere anche Grahn e andava molto bene ma poi ha rinunciato, come sabato prossimo farà anche Lindstroem; fanno ambedue la scuola dello sport e hanno ancora due esami importanti, che debbono dare assolutamente in quest'inverno. Adesso i miei migliori sono Anders Hansson e Mikaelsson. Ci sono anche due o tre ragazzi che non vanno male; qualcuno può arrivare nei primi dieci e sarebbe già un gran risultato. » .

«In quale specialità ritiene di po. ter avere maggiori speranze? »

« In discesa, c'è Hansson, già arrivato nono ai mondiali di Valgardena, dove si è presentato senza nessuna preparazione; aveva fatto una sola discesa, perché era militare e lassù i militari, non è come in Italia, non possono far gare. Poi c'è Mikaelsson in slalom e in gigante. Si fa quello che si può e non ab-

di GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

biamo eccessive pretese; in Svezia sanno bene che non si può concorrere con squadre organizzatissime, con l'assistenza sin da giovani dei grandi squadroni delle specialità alpine. Noi usiamo quasi tutto materiale italiano, tranne gli sci, dove soltanto Hansson ha i Persenico, ma abbiamo abbigliamento Colmar, Dolomiti, scarpe Caber e Nordica, attacchi Cober, bastoni, tutta roba italiana. »

«In questi giorni deve avere visto gli americani in allenamento. Che impressione ne ha ricevuto? »

«Sono molto forti, però non penso che possano vincere in discesa. Nelle altre due specialità bisognerà fare i conti anche con loro, con le donne specialmente. Ho visto anche i tedeschi, loro pure ne hanno alcuni buoni. Stanno lavorando in profondità sui giovani; oggi ce n'erano una quarantina sulla pista. »

« C'erano anche Max Rieger e Rosi Mittermajer. Quindi la squalifica è già andata per aria ... »

« Beh, credo si tratti di una squalifica più formale che sostanziale, per dare un esempio, ma soprattutto per fare pubblicità di correttezza. Max e Rosi erano qui e si sono allenati con tutti gli altri. Neureuther è forte. Ritengo proprio che Christian e Willy Lesch siano forti anche in discesa. Credo che Neureuther abbia fatto qui a Livigno un allenamento specifico per la discesa, anche perché l'allenamento in discesa serve pure per il gigante. Facevano sei o sette discese ogni giorno ed è una pista un po' difficile, impegnativa. »

« A quale può essere paragonata? »

« Rassomiglia a quella di Sant Anton, dell'Arlberg-Kandahar; e un po' anche a quella di Saint

Moritz, nella parte alta specialmente. »

«Infine, ci è possibile chiederle qualche opinione sulle possibilità degli italiani, nella stagione entrante? »

« Guardi, gli italiani posso dire di conoscerli abbastanza bene. Di una cosa sono convinto: se Thöni sarà trattenuto, se non sarà sovraffaticato, se non si farà male, se il suo morale rimarrà alto, allora penso che sia quasi imbattibile nel gigante; e la stessa cosa può valere anche per lo slalom, benché lo slalom sia più delicato, uno può essere fortissimo e non vincere una gara, può capitare. Non so cosa farà in discesa, cioè se si adatta gradualmente alle discese non tanto curvate. Lui ha una buonissima tecnica di curva e se si abitua anche alle discese veloci, rettilinee, la Coppa del Mondo dovrebbe essere un affare esclusivo tra lui e Duvillard. Non credo che ce ne siano altri. Per me gli austriaci sono tagliati fuori dalla Coppa del Mondo. Degli altri italiani, c'è Varallo che va bene in discesa; so che s'è fatto un po' male, ma spero che ritorni presto in efficienza. Poi c'è Helmut Schmalzl che nel gigante ha progredito bene. E c'è questo Stricker che è ancora un po' un'incognita, perché non ha l'esperienza degli altri; però allo Stelvio ho visto che sa far correre bene lo sci. Lui ha imitato sempre Thöni, però in una maniera esagerata. Adesso ho visto che è molto più coordinato nei suoi movimenti, cioè è rientrato nei suoi limiti dinamici. Uno che può fare cose buone, sì. Eberhard Schmalzl, anche lui va bene in slalom e in gigante, specialmente se le piste sono difficili. Poi l'Anzi, ho sentito che s'è fatto un pochino male, ma non sembra sia niente di grave. Perciò a Saint Moritz credo ci sia già. Rolando Thöni ha fatto delle cose molto pregevoli l'anno



Tre squadroni

A Saint Moritz per la gara di apertura della Coppa del Mondo, cioè la discesa della Corviglia a Saint Moritz, è previsto un gran completo. I francesi hanno provveduto all'iscrizione di Duvillard, Orcel, Russel, Jean-Noel e Jean-Pierre Augert, Rossat-Mignod, Charvin, Pinel, Grosfilley. Penz e Michel Bonnevie, in campo maschile, e di Annie Famose, Isabelle Mir, Michèle Jacot, Françoise Macchi, Danielle Debernard, Jacqueline Rouvier, Florence Steurer. Jocélyne Périllat, Britt Laforgue, Christine Rolland e Brigitte Jandel in quello femminile. Uno sciatore e una sciatrice saranno esclusi all'ultimo momento.

D'altro canto, l'Austria ha comunicato le seguenti partecipazioni: Donne: Wiltrud Drexel, Gertrud Gabl, Anne-Marie Pröll, Ingrid

Gfölnner, Monika Kaserer, Berni Rauter, Julia Spettel (o Martina Gappmaier), Dora Storm. Brigitte Totschnig, Marianne Ranner. Uomini: Karl Cordin, Karl Schranz, Josef Loidi, Reinhardt Tritscher, Heini Messner, Kurt Engstler, David Zwilling. Reinulf Lemberger, Hubert Berchtold, Werner Grissmann, Rudi Mayer.

Finalmente, questi gli italiani Anzi, Gustavo e Rolando Thoni, Stefano, Besson, Zandegiacomo. Ilario Pegorari, Planck, Bieler e Varrallo; Fasolis. Joux, Matous, Pellissier, Schranz, Sandra Tiezza e Tasgian.

Anche la federazione svizzera ha comunicato la lista degli atleti iscritti alle prime gare di stagione: Saint-Moritz, dal 1 al 5 dicembre (discesa): Bernard Russi, Jean-Daniel Daetwyler, Walter Tresch, Michel Daetwyler, Andréas Sprecher, Roland Collombin, Manfred Jakober, René Berthod, Hans Zingre, Heini Hemmi, Edmund Bruggmann, Adolf Roesti, Peter Frei, Ueli Grundisch, Kurt Schnider, Bruno Moret, Alois Fuchs, Josef Odermatt, Engelhard Pargaetzi, Werner Mattle. Per Val-d'Isère, dal 9 al

12 dicembre (discesa e slalom gigante): Bruggmann, Roesti, Russi, Tresch, Hemmi, Zingre, Schnider, Jakober, Pargaetzi, Mattle, J.D. Daetwyler, M. Daetwyler, Sprecher, Collombin, Berthod.

Azzurri in Coppa Europa

Il fatto che a Saint Moritz sia in programma, ai fini della Coppa del Mondo, la sola gara di discesa, ha permesso ai selezionatori italiani di dividere le forze tra Saint Moritz e Courchevel-Saint Lary, facendo gareggiare in Engadina alcuni elementi di squadra. Be spedendo invece in Francia elementi di squadra A per conquistare punti in Coppa Europa. A Courchevel, dove sono in programma slalom e slalom gigante, gareggeranno difatti: Bruseghini, Casse, Giuseppe Compagnoni, Corradi, Gros, Filippa, Eberhard ed Helmut Schmalzl, Stricker e Pietrogiovanna. A Saint Lary (stesse gare, ma riservate alle donne) saranno in lizza: Giordani, Hofer, Siorpaes, Tisot, Quaglia, Viberti, Zemmer.

Segue da pag.3

sul Mottolino, ma particolarmente giù dal Monte Sponda. Rieger ha fatto un'indigestione di gigante; sembra che rinunci alla discesa di Saint Moritz per il gigante di Courchevel. Anche Margaret Hafen salterà la Corviglia, ma solo per via di un leggero stiramento, che esige un po' di riposo. Molto migliorate Rosi Speiser e Franziska Friedel e regolare la Mittermaier. Debo però dire che la generale at-

tenzione s'è arrestata sul giovanissimo Alfred Hagn, dimostratosi elemento di grande avvenire, in possesso di una tecnica proiettata nel futuro. Avremo presto occasione di riparlarne. Tutti entusiasti, i tedeschi, della pista del Mottolino, giudicata velocissima e tuttavia non pericolosa. Adesso le formazioni nazionali lasciano Livigno. Ma il primo trasferimento è di breve distanza: si passa dentro il buco scavato sotto il Munt La

Schera e si esce nella Valle del Fuorn, in pieno Parco Nazionale Engadinese, poco a monte di Zernez. Raggiungere Saint Moritz, da Zernez, è poco più di una passeggiata. Le attende il primo cimento di Coppa del Mondo, discesa maschile e femminile, giù dalla Corviglia. Rilievo importante: sono gli identici percorsi già designati per i campionati del mondo 1974. [1]

Segue da pag.4

scorso, specialmente se si considerano i suoi alti numeri di partenza. Attualmente la squadra italiana è una delle migliori. In certe prove è superiore all'Austria, in altre alla Svizzera, in discesa la credo migliore della Francia, anche perché i francesi hanno soltanto Duvillard e Or-

cel. E poi per gli azzurri c'è il vivaio dei giovani, una squadra B veramente forte. »

« Voi ... svedesi esordirete a Saint Moritz? »

«Sì, ma soltanto con Hansson. Con gli altri intendo partecipare a tutte le gare di Coppa Europa. Noi non abbiamo altro scopo che quello di giungere in piena

efficienza a Sapporo. Per noi la Coppa del Mondo non esiste. Puntiamo tutto sui Giochi Olimpici. Quello è il nostro unico traguardo. » [1]

[1] Neversport 2 dicembre 1971

Hanno perso i punti FIS!

Dal tono delle voci di Karl Cordin e Reinhard Tritscher, era ragionevole supporre che la peggiore calamità si fosse appena verificata sulle piste da sci. «Ti rendi conto - disse il discesista Karl Cordin - Questi signori della FIS hanno perso i nostri punti FIS...» «Non è proprio così - corregge subito il suo compagno Reinhard Tritscher - Gli elenchi dei punti FIS pubblicati quest'estate erano pieni di errori... nella misura in cui non è più possibile distinguere ciò che è corretto e ciò che non lo è. Siamo stati appena avvertiti che saremmo semplicemente tornati alle classifiche pubblicate prima della stagione 1971. E questo per l'utilizzo dei primi concorsi del 1971-72». Chiaramente, non è una buona notizia per nessuno dei due. «Se non teniamo conto dei risultati della stagione 1971, tutti i giovani si troveranno in difficoltà, mentre quelli che, in pista, sono effettivamente caduti, beneficeranno di un'inammissibile tregua - ha sottolineato Cordin. Tritscher ha insistito sul fatto che « la prova è che Schranz, che ha dichiarato di aver perso interesse per lo slalom in questa stagione, si sta allenando di nuovo a pieno ritmo perché questa situazione gli offre una piccola possi-



bilità di riconquistare il suo posto tra il primo gruppo di corridori... »

Una giungla aritmetica

Ma dove sono quei famosi punti FIS che irritano così tanti corridori e team manager? Ma per il momento sono l'unico strumento valido per formare i vari gruppi che determinano l'ordine di partenza di una gara. Da 1 a 15, da 16 a 30, ecc. I punti FIS si perdono, è vero, nella giungla delle operazioni aritmetiche, è facile perderli come un ago in un pagliaio. I punti FIS sono la media dei due migliori punteggi ottenuti da un concorrente in ciascuna delle tre specialità. Ciascuno di questi punteggi è il riflesso di una operazione aritmetica che trasforma i secondi e le frazioni che separano ogni concorrente dal vincitore in punti. La tabella dei punti varia a seconda del tempo di gara. Un secondo di distacco in una gara breve vale più dello stesso secondo guadagnato al termine di

una gara più lunga. Ma se questi punti sono matematicamente corretti per ogni evento, è importante dare loro un coefficiente per stabilire una classifica tra i corridori che non si incontrano mai.

Lunga vita al computer!

Questo coefficiente - o punto di penalità - è calcolato sulla media dei cinque migliori corridori (secondo le liste FIS) nei primi dieci posti di ogni evento. Innumerevoli e spesso complicati calcoli. Ma senza dubbio ne risulta una precisa classifica di migliaia di concorrenti. Tutto questo è stato programmato in un computer. Questo computer ha tenuto conto di tutto. Compresi gli errori. E questo era il mondo dello sci a testa in giù. Annie Famose, che non chiedeva tanto, era tornata al numero uno nel mondo delle donne in discesa. Schranz aveva la garanzia di trovare il primo gruppo nello slalom. Altri stavano affondando da qualche altra parte. Una volta corretti gli errori, la seconda bozza non è risultata molto più precisa. Così che questa volta, si è dovuto ricominciare tutto da capo. Le nuove liste usciranno presto. Pensavamo di aver perso i punti FIS.[1]

Austriaci a Cervinia

La squadra austriaca di sci alpino si allena da lunedì sulle piste di discesa di Cervinia, dove le condizioni della neve sono eccellenti. Gli sciatori austriaci si alleneranno fino alla fine della settimana in Italia prima di dirigersi a St. Moritz per effettuare, condizioni di neve permettendo, una prima ricognizione delle piste da discesa in prepa-

razione alle prime gare di Coppa del Mondo di inizio dicembre. Tuttavia, non resteranno in Svizzera fino al 1° dicembre, ma si prenderanno qualche giorno di vacanza a casa prima dell'inizio della stagione olimpica invernale. [2]

Dopo anni di splendore quando sulle sue piste si allenava anche Killy, Cervinia ha perso un pò

di attrattiva come sede di allenamenti estivo-autunnali. Continua invece ad essere apprezzata dalla squadra austriaca che l'ha scelta come sede per gli ultimi allenamenti in vista delle prime gare di Coppa, che non a caso sono discese libere.

[1] Feuille d'Avis de Lausanne 17 novembre 1971

[2] Tribune de Lausanne 18 novembre 1971

Quando comincerà a nevicare sul serio?

Lo sci alpino a tre mesi da Sapporo

Una voce molto chiara, leggera, non sempre ben impostata, sale...da un giradischi. Canta "Sulle piste di discesa". Alla tirolese, con un "allalaiou" infinito.

«La riconoscete», mi chiede un collega viennese? E' la nostra campionessa di Coppa del Mondo... Annemarie Proell. Ha appena pubblicato il suo primo disco.»

Annemarie ha finito di cantare, ma danza ancora sul pendio accidentato dello stadio di slalom di Kitzsteinhorn sopra Kaprun. La sua ultima discesa del giorno e di questo periodo di allenamento. Tutta la squadra si riunirà a Obertraun per un diverso tipo di allenamento. Non possiamo chiamarlo "fitness camp" perché, ovviamente, tutti questi campioni, che sono già stati affinati da settimane di preparazione, sono già in notevole forma fisica. Il loro direttore sportivo, Franz Hoppichler, che ha finalmente accettato di prolungare il suo mandato fino ai Giochi di Sapporo, ha voluto rompere la monotonia dell'allenamento sui pendii d'alta quota. Naturalmente avrebbe preferito portare i suoi ragazzi e le sue ragazze verso Cervinia e le sue infinite piste di allenamento, dove in passato gli austriaci hanno gettato le basi per tante grandi vittorie. Ma la neve delle gare è ancora lontana. A Obertraun, si farà un lavoro utile. Alcuni saranno in grado di rilassarsi, mentre altri lavoreranno sui loro muscoli.

Tra i due periodi di allenamento, i fanatici del calcio di Saint-Anton, Harald Rofner, Alfred Matt, Karl Cordin, Karl Schranz andranno in Germania



per giocare una partita contro i veterani dello "Schalke 04". Torneranno battuti. «Gli abbiamo offerto una rivincita sulle piste di St-Anton, con gli sci ai piedi», dice Karl Cordin un po' cinicamente al ritorno dalla spedizione il cui risultato non è andato come speravano gli atleti dell'Arlberg.

A parte il disco di Annemarie Proell, si sarebbe tentati di dire che nulla è cambiato da quando li abbiamo lasciati. Annemarie Proell è più dinamica che mai, Tritscher ancora placido come sempre, David Zwilling, la grande speranza, discreto, sorridente, Messner, un veterano, sparisce per un po', come se volesse far dimenticare che qualche mese fa aveva annunciato il suo ritiro definitivo. Sul viso di Karl Schranz, un anno in più... si nota a malapena...

I francesi a Tignes, i tedeschi e gli svizzeri a Kitzsteinhorn, gli austriaci questa settimana a Obertraun, gli italiani sullo Stelvio. Sono iniziati i grandi raduni sulle strade delle Alpi. Auto o minibus carichi di sci o pali da slalom passano ovunque. Vanno e vengono. Da una località d'alta quota all'altra. Lasciano dietro di sé pendii grattugiati fino al ghiaccio, ghiacciai trasformati in paesaggi lunari. Le lamine degli sci costrette a rientrare più e più volte nelle stesse curve hanno creato su di esse delle protuberanze mostruose. Spaventati, i turisti evitano i passaggi più ripidi, impraticabili per chi non

ha tutte le carte in regola per scendere in sicurezza. I campioni, i campioni, scendono, raspano, passano, a volte cadono, si rialzano, scendono di nuovo.

«E' ottimo per le gambe e i riflessi - dice Reinhard Tritscher - Ma quello che ci manca sono le grandi gare... » Questo è ciò che gli sciatori rimpiangono di più tre settimane prima delle prime gare. Non è una novità. Ancora una volta, la neve è lenta a cadere a nord delle Alpi. Per il resto, la pausa estiva è quasi impercettibile. Ah sì... le marche sugli sci sono diventati infinitamente più discrete.

Gli attacchi del signor Brundage? È un argomento tabù. Sono "stufi" di sentirne parlare. È vero, non pensano niente di meno. E se tutto questo fosse inutile nella fase di preparazione ai Giochi di Sapporo? Hanno altre preoccupazioni. Quelle delle famose liste FIS che determinano l'ordine di partenza, le selezioni nazionali. Le liste dei punti FIS sono uscite da qualche mese, ognuna imprecisa come le precedenti. Alla fine, tornano sempre allo stesso punto: «Ah! Se finalmente potesse nevicare per sempre». Tanto che ci si rende conto che quando tutto ricomincerà da capo all'inizio di dicembre, per la Coppa del Mondo o per la Coppa Europa, a St. Moritz, St. Lary e Les Ménuires, sulla neve finalmente all'appuntamento dell'inverno che arriverà, sarà per tutti questi campioni un'immensa liberazione.

Il tiro della fune

Marc Hodler ha rotto il silenzio ed ha varcato il Rubicone, ribellandosi così apertamente al presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Avery Brundage, che insiste nel mantenere viva la minaccia di squalifica nei confronti di cinquanta tra i più forti discesisti del mondo, tutti accusati - com'è noto di aver violato le sacre regole del dilettantismo olimpico. **«Non tolleremo - ha detto il presidente della FIS - che Brundage colpisca anche uno solo degli atleti compresi nella sua famosa lista nera. E non creda, soprattutto, di poter fare il colpo grosso alla vigilia dei Giochi di Sapporo, perché una cosa è certa: non ci faremo cogliere di sorpresa. Sappia inoltre che è già stata studiata in tutti i particolari la possibilità di organizzare subito a febbraio un "grande campionato del mondo" in Europa. PraLoup (Francia) per le prove alpine e Holmenkoll (Norvegia) per le "nordiche" sono disposte ad ospitarci»**

Prima di Hodler queste cose le avevano già dette altri: il presidente della federazione francese, Maurice Martel e anche il dottor Heinz Klee della federazione austriaca, tanto per citarne soltanto due. Ma sembravano «boutades», frasi dette tanto per dire, dichiarazioni rilasciate più che altro a titolo personale per e spaventare ». Brundage, per farla breve, poteva anche credere che Martel, Klee e tutti gli altri presidenti dello sci alpino, europeo soprattutto, scherzassero o per lo meno bluffassero. Poteva crederlo, ma oggi? Oggi sa che non è così e si sente irrimediabilmente inchiodato alle sue responsabilità, che tradotte in denaro, per esempio, corrispondono ad interessi di decine di miliardi, spesi per la maggior parte dai giapponesi, i quali giapponesi - c'è da giurarli - se lo sbraneranno, questo

GUIDO PIETRONI

strano Mister Brundage, se non diventerà immediatamente più ragionevole e remissivo.

Ciò detto, corrispondente alla azione di Hodler, ci aspettiamo un risultato positivo, come dire alcune valide garanzie da parte del CIO. La FIS comunque non si attesterà solo su questa posizione di attesa, ma procederà, come è logico che sia, per la strada di Pra-Loup e di Holmenkoll, alla ricerca di tutte le possibili soluzioni, le quali figurano incluse nell'ordine del giorno della riunione che Marc Hodler ha indetto a Saint Moritz per il 5 dicembre sera. Ci saranno i presidenti di tutte le federazioni nazionali di sci interessate al problema e sarà qui che probabilmente si deciderà la sorte di questa undicesima Olimpiade bianca. Avery Brundage continua intanto a ribadire che ai Giochi Olimpici ci andranno soltanto i dilettanti veri. E per avvalorare ulteriormente la sua presa di posizione, rilascia dichiarazioni come quelle che ora leggerete. Si tratta di un'intervista effettuata in questi giorni da otto importanti giornalisti sportivi, dalla quale riporto i punti salienti:

D. «Ci sono soltanto gli sciatori che trasgrediscono i regolamenti olimpici e le regole del dilettantismo?»

R. «Ci sono dei casi isolati di atleti che in altri sport violano le regole olimpiche, ma per quanto concerne lo sci alpino sono praticamente tutti i concorrenti che non rispettano le regole di qualificazione.»

D. «Non avete l'impressione che certi dirigenti della federazione internazionale di sci si riparinano dietro la vostra intransigenza per provocare una scis-

sione?»

R. «È mio dovere, come presidente del Cio, di vegliare al rispetto delle regole olimpiche. Non ho né il diritto, né l'autorità per tollerare una qualunque deviazione, se è ciò che voi intendete per mia "intransigenza". Altre federazioni rispettano le regole olimpiche e non c'è alcuna ragione perché la FIS non faccia altrettanto. Beninteso, essi hanno tutto il diritto di ritirarsi, se non vogliono seguire le nostre regole.»

D. «È possibile dividere esattamente i dilettanti dai professionisti? Pensate che i Giochi Olimpici possano un giorno essere aperti a tutti, professionisti e dilettanti?»

R. «Noi non cerchiamo di definire i dilettanti e i professionisti, ma il Cio ha una regola precisa, che tutti coloro i quali desiderano partecipare ai Giochi Olimpici debbono rispettare. I Giochi Olimpici, secondo la loro "Carta", non potranno mai essere aperti ai professionisti, perché sono e debbono restare "non commerciali".»

D. «La Fis pretende che abbiate incoraggiato la sua iniziativa concernente lo sci "open". Si pretende ugualmente che la vostra lettera dell'ottobre scorso smentisca questa posizione.»

R. «Alcune gare individuali tra dilettanti e professionisti a profitto dei fondi olimpici o per delle opere di beneficenza, sono state effettivamente autorizzate in passato, ma il Cio non ha ancora adottato una politica su questo argomento, quando cioè un intero sport ammette il principio della competizione "open".»

E il tiro della fune continua ...
[1]

[1] Neveport 2 dicembre 1971

[2] [3] Feuille d'avis de Lausanne 30 novembre 1971

Brundage ha risposto ai giornalisti A Sapporo si accontenterà di un rispetto «simbolico» del dilettantismo?

In 500 parole, il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Mr. Avery Brundage, ha risposto per iscritto alle domande che gli erano state poste, due settimane fa, dai membri dell'International Association of Ski Journalists che hanno appena tenuto i loro incontri annuali a Mont-Genève. A prima vista, le risposte che il signor Brundage ha appena inviato a domande spesso contraddittorie portano solo pochi nuovi elementi al dibattito quasi permanente, tra cui la questione è la presenza di alcuni campioni si sci alpino ai prossimi Giochi olimpici invernali. **"Tutti coloro che desiderano partecipare ai Giochi devono rispettare la regola di qualificazione del CIO"**, ricorda Brundage. A proposito dell'intransigenza che a volte gli viene rimproverato, risponde: **"Non ho né il diritto né l'autorità di tollerare alcuna deviazione ..."** **"Altre federazioni rispettano le regole olimpiche e lui non vi è alcun motivo per cui il FIS non dovrebbe fare lo stesso. ..."** **"Mi Sentite parlare molto sullo sci alpino (sulle violazioni delle regole di ammissione olimpiche, perché praticamente tutti gli sciatori violano precisamente queste regole ..."** Su tre punti essenziali, Mr. Avery Brundage tende, tuttavia, ad aprire nuove prospettive su



quale potrebbe essere il suo atteggiamento - o quello del CIO - riguardo ai problemi pratici che si presentano.

- **Competizioni «open»:** Mr. Brundage, ovviamente, è contrario a queste competizioni tra dilettanti e professionisti nell'ambito dei Giochi olimpici. **"I giochi devono rimanere non commerciali"**, ha detto. Brundage ha ricordato, tuttavia, che in determinate condizioni gare tra professionisti e dilettanti erano già state autorizzate in passato ed era contento di dire **"che il CIO non ha ancora adottato una politica in materia, per quanto riguarda il caso in cui tutte le competizioni diventino open"**.

- Particolarmente interessante: la sua risposta al ruolo della pubblicità sportiva e il supporto dato allo sport e agli atleti da industriali o gruppi commerciali. Mr. Brundage è contrario allo sfruttamento pubblicitario degli atleti che li renderebbero "rappresentanti di commercio" e trasformerebbero i Giochi in gare fra industriali. D'altra par-

te, vuole che questi industriali o gruppi commerciali contribuiscano allo sviluppo dello sport. Certo, aggiunge che **"agli atleti dilettanti non è consentito monetizzare il proprio talento"**; sembra tuttavia che ciò che desidera vedere scomparire sia essenzialmente lo sfruttamento pubblicitario delle relazioni tra atleti e industriali. Poiché in due occasioni, il signor Brundage ha condannato tutti gli sciatori nel loro insieme e senza la minima sfumatura, senza tuttavia mettere in discussione il principio stesso della presenza di questo sport nell'ambito delle Olimpiadi invernali, possiamo avanzare la seguente ipotesi: a Sapporo, il signor Brundage potrebbe accontentarsi di una condanna simbolica che, come a Grenoble, si limiterebbe al rifiuto di assegnare personalmente le medaglie ai primi tre classificati delle discipline alpine. Per riprendere la sua tesi: poiché ai suoi occhi tutti i concorrenti dello sci alpino hanno trasgredito le regole della qualificazione olimpica, senza annullare gli eventi di sci alpino, sarebbe fondamentalmente inutile punire i più "colpevoli" amnistiando la massa di coloro che sarebbero in situazione di minore colpa. [2]

Pronti i mondiali di «riserva»

La Federazione internazionale di sci è pronta a organizzare i campionati mondiali di sci il prossimo marzo, nel caso in cui il Comitato olimpico internazionale si opponga alla partecipazione ai Giochi olimpici di Sapporo degli sciatori che hanno violato le regole di dilettantismo. A seguito di una conferenza che ha riunito a il presidente della FIS, Marc Hodler, e i presidenti delle federazioni nordi-

che, Andréas Nearstad, presidente della Federazione norvegese, ha confermato che i campionati di sci nordico potrebbero svolgersi a Holmenkollen, vicino a Oslo. I campionati mondiali di sci alpino potrebbero svolgersi in Francia. I leader europei dello sci sperano tuttavia che il CIO si asterrà dal prendere qualsiasi decisione che possa minacciare lo svolgimento delle competizioni olimpiche di sci,

ma temono tuttavia che sorgessero difficoltà dopo il termine per la registrazione dei concorrenti (26 gennaio), anche se questi ultimi saranno già arrivati a Sapporo. Hodler incontrerà il leader dello sci alpino europeo il prossimo fine settimana a St. Moritz. In questa occasione, spiegherà di nuovo la posizione della FIS in merito alle regole del dilettantismo. [3]

SAPPORO HA SPESO 16 MILIARDI

Conclusi i lavori agli impianti olimpici dei Giochi Invernali con il completamento della pista coperta che ospiterà alcune prove di pattinaggio su ghiaccio. La pista sorge nel quartiere periferico di Sapporo chiamato Tsuki-Sappu. Secondo fonti bene informate, vicine al Comitato Organiz-

zatore dell'Olimpiade bianca, la costruzione di tutti gli impianti ha comportato una spesa complessiva di nove miliardi e duecento milioni di yens (più di sedici miliardi di lire), cifra superiore di circa un terzo a quella spesa quattro anni fa per i Giochi di Grenoble.



È iniziata un paio di mesi fa ed è tuttora in corso in ogni parte del mondo un'importante campagna pubblicitaria che prende il nome di Top Team Austria. Con questa importante iniziativa dodici importanti fabbriche, raggruppatesi per valorizzare collettivamente la produzione austriaca nel settore dell'articolo sportivo invernale, intendono soprattutto porre l'accento sul fatto che la bontà dei loro prodotti è garantita dall'uso che ne fanno in gara tutti i componenti delle squadre nazionali austriache di discesa, sia maschile, sia femminile. Le ditte riunitesi in «pool» per valorizzare il «Top Team Austria» che sta diventando un vero e proprio marchio di garanzia sono: Blizzard, Atomic, Kästle e Kneissl per gli sci; Humanic, Kastinger, Dachstein-e Koflach per gli scarponi; Suwe e Tyrolia per gli attacchi e Komperdell per i bastoncini.



Una stupenda veduta aerea dello stadio «Makomanai» di Sapporo che ospiterà le gare di pattinaggio dei Giochi Olimpici del prossimo febbraio. Lo stadio, che ha una capienza di cinquanta-

mila spettatori, è dotato di un tabellone elettronico direttamente collegato a un computer che fornirà i risultati delle prove. E' qui che si terrà la cerimonia di apertura dell'Olimpiade.

CONTRO CORRENTE

Nevesport del 2 dicembre 1971 affianca sulla stessa pagina queste due notizie apparentemente slegate fra loro. Nello stesso numero l'editoriale tratta dell'annosa questione del dilettantismo nello sci alpino e delle ultime «esternazioni» del suo nemico storico, Avery Brundage. Partiamo dal «costo» di una Olimpiade Invernale: a Sapporo hanno speso 16 miliardi, una cifra consistente ma che si può essere ragionevole se le Olimpiadi della neve e del ghiaccio mantengo-

no intatte tutte le specialità in programma, in particolare le prove dello sci alpino, che da sole «reggono» gran parte dell'interesse del pubblico televisivo (che significa pubblicità). Sono discesisti e slalomisti i «primi attori» dello spettacolo olimpico, quelli per cui gli spettatori si muovono e spendono: anche, e soprattutto, in attrezzatura sportiva. Quella attrezzatura (sci, scarponi, attacchi, bastoncini, etc.) che viene ampiamente pubblicizzata anche con l'«aiuto» dei risultati agonistici degli sciatori di elite (vedi l'articolo sopra). Ma, secondo una visione ottocentesca dello sport, questi «primi atto-

ri, non dovrebbero «monetizzare» il loro talento ma accontentarsi della gloria. Qualche timore di Brundage, come per esempio che le Olimpiadi diventino «gare fra industriali» o che gli atleti diventino «rappresentanti di commercio», è più che fondato e si può essere più che d'accordo. Ma pensare che «uomini» di 27-28 anni continuino a bighellonare in giro per il mondo arricchendo direttamente o indirettamente tutto un indotto costituito da industriali, commercianti, albergatori, etc. senza avere una minima contropartita economica è fuori dal mondo, oltre che ingiusto.

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport